ISTITUTO CHIMICO AGRARIO SPERIMENTALE
DI
GORIZIA

COMMEMORAZIONE
DEL
Dott. GINO COSOLO

Tenuta presso l'Istituto Chimico Agrario Sperimentale di Gorizia dal Prof. Matteo Marsano il 15 marzo 1962

COMMEMORAZIONE

DEL

Dott. GINO COSOLO

Tenuta presso l'Istituto Chimico Agrario Sperimentale di Gorizia dal Prof. Matteo Marsano il 15 marzo 1962

Dott. GINO COSOLO

Fogliano, 29-2-1876 *Trieste, 21-1-1961*

La commemorazione del compianto Dott. Gino Cosolo ha avuto luogo nella sala delle riunioni dell'Istituto Chimico Agrario Sperimentale alla presenza dei Familiari dell'Estinto, delle Autorità della Provincia, dei rappresentanti delle diverse Associazioni agrarie, nonchè di un gran numero di agricoltori delle Provincie di Gorizia, Trieste e Udine.

Il Prof. Domenico Fabrissin, Consigliere anziano del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Sperimentale, dopo aver tratteggiato brevemente la figura dello Scomparso ha ricordato la preziosa e fattiva opera da Lui svolta in qualità di Presidente dell'Istituto Chimico Agrario Sperimentale di Gorizia.

Ha quindi preso la parola l'oratore designato Comm. Prof. Matteo Marsano, già Capo dell'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura di Gorizia.

Il Consiglio di Amministrazione e la Direzione dell'Istituto Chimico Agrario Sperimentale, hanno voluto affidare a me l'incarico di commemorare la nobile figura del compianto Gino Cosolo in questa particolare adatta sede, in quanto Egli in vita, oltre alle numerose importanti cariche, ricoprì per molti anni e fino alla morte anche quella di Presidente di questo Istituto a cui dedicò con ammirabile impegno la sua intelligente proficua attività.

L'odierna commemorazione del compianto Gino Cosolo, vuole essere ed è un doveroso tributo di omaggio alla memoria dell'indimenticabile Scomparso, in riconoscimento dei meriti e delle benemerenze da Lui acquisite durante la lunga e laboriosa vita, tutta spesa al servizio della famiglia, della Società e della Patria.

Le opere e l'attività svolte da Gino Cosolo meritano una particolareggiata trattazione anche per mettere in giusta luce il pronto e vivo ingegno e la tenacia di propositi, sempre volti a un continuo superamento per il raggiungimento di nuove mete e di maggiori progressi.

Nato a Fogliano nel 1876 da famiglia di patrioti, grandi agricoltori proprietari, compì gli studi medi al Ginnasio Liceo di Gorizia e quindi frequentò l'Università di Graz dove nel 1902 conseguì la laurea in medicina.

Iniziò l'attività di medico nella zona della Bassa friulana, allora di recente bonifica, dove ebbe modo di mettere in evidenza le non comuni doti di operosità e spirito di sacrificio, debellando in pochi anni il flagello della malaria attraverso una lenta e capillare azione di persuasione e di propaganda fra i contadini e pescatori per l'uso del chinino, allora appeno scoperto.

Oltre a superare le difficoltà derivanti dalla mancanza di ogni e qualsiasi mezzo di comunicazione e di conforto, bisognava vincere anche la diffidenza delle popolazioni costituite da povere famiglie prive di qualsiasi istruzione. La Sua tenace opera ebbe pieno successo, contribuendo così in modo decisivo a rendere feconde e produttive vaste zone, che altrimenti a causa della notevole mortalità tra i lavoratori sarebbero rimaste incolte ancora per anni.

Successivamente e precisamente nel 1908 si trasferì in Istria per continuare l'attività professionale nella lota per introdurre condizioni igieniche almeno tollerabili fra quelle popolazioni agricole ed anche qui seppe farsi ben volere ed apprezzare, meritandosi attestazioni di stima e vasta simpatia.

* * *

Allo scoppio della prima guerra mondiale riparò in Italia con la famiglia e si arruolò volontario nel nostro Esercito come fficiale medico; espletò la Sua attività nella lotta contro le malattie contagiose in zona di operazioni, subendo il primo bombardamento aereo di Cervignano e il cannoneggiamento di Gorizia.

Fu il primo medico italiano a entrare in Gorizia liberata e riuscì a contenere al minimo una pericolosa epidemia di colera, sviluppata in un reparto operante, senza chiedere il ritiro della truppa dalla linea.

Dopo vari spostamenti conseguenti all'andamento delle operazioni belliche, fu nuovamente il primo medico ad entrare in Trieste italiana il 5 novembre 1918; qui passò giornate di intensa drammaticità per la difficoltà di riorganizzazione dei servizi ospedalieri, dovute all'improvvisa quanto ingiustificata assenza dei medici stranieri, aggravata per di più dal flusso e riflusso continuo di militari in servizio, prigionieri liberati, civili profughi in trasferimento, malati e feriti.

Ciò gli valse la concessione della « Medaglia di Benemerenza per la salute pubblica ».

Nel febbraio del 1919 lo troviamo ancora a Trieste con un'ottima sistemazione nell'ambiente ospedaliero. Quell'anno segna nella vita di Gino Cosolo una svolta decisiva. Infatti, dopo la morte del fratello Virgilio, agronomo che curava la direzione dell'azienda famigliare, decise di abbandonare la professione del medico nella quale gli si aprivano le più brillanti prospettive, per rispondere al richiamo della terra e dei campi e dedicarsi completamente alla ricostruzione dell'azienda agricola che la guerra aveva completamente distrutto: famiglie disperse, fabbricati devastati, campi abbandonati e cosparsi di proiettili inesplosi, attrezzature inesistenti, ecc.

* * *

Si inizia così per Gino Cosolo agricoltore un periodo di intensa e fruttuosa attività che continuerà con passione e fervore fino al giorno della Sua scomparsa, avvenuta quasi improvvisamente il 21 gennaio 1961 tra l'unanime generale rimpianto.

Conobbi Gino Cosolo nel lontano 1921, quando io, giovane laureaato, dopo sei mesi di servizio presso l'Ufficio Agrario Forestale del Commissariato Generale Civile di Trieste, diretto dal compianto e benemeriot Suo fratello Comm. Pirro, nel novembre dello stesso anno venni trasferito a Tolmino per dirigerne l'Ufficio Agrario annesso a quel Commissariato Civile.

Già da allora ebbi modo di seguire la difficile opera da Lui intrapresa per la ricostruzione dell'azienda e le coraggiose iniziative tecninhe ed economiche da Lui promosse e attuate con evidente vantaggio sia per l'azienda che per l'agricoltura di tutta la zona.

Dall'aprile del 1932, epoca in cui assunsi la reggenza della Direzione Provinciale della Cattedra Ambulante dell'Agricoltura di Gorizia, i nostri rapporti di collaborazione divennero sempre più intensi e cordiali e continuarono proficui e vantaggiosi fino a pochi giorni dalla Sua dipartita.

Troppo tempo mi sarebbe richiesto per dire minutamente dell'opera da Lui svolta e del contributo da Lui dato per il miglioramento della nostra agricoltura in tutti i settori.

Nella ricostruzione dell'azienda seguì criteri tecnici razionali e moderni, impiegando in perfetta armonia lavoro, tecnica, capitali e molto coraggio. Dimostrò sempre particolare sensibilità ai problemi sociali e nei rapporti con i coloni e con i dipendenti seppe accattivarsi stima e fiducia, grazie anche all'opera continua e costante svolta per la loro elevazione morale ed economica.

In breve volger di tempo l'azienda Cosolo venne portata all'avanguardia delle aziende agricole della zona, ospitando campi sperimentali e di orientamento per tutte le colture. E' opera di Gino Cosolo la diffusione della moderna peschicoltura nella nostra provincia. Acuto osservatore e appassionato sperimentatore contribuì in modo decisivo al perfezionamento della coltura provando numerose varietà e creando, in collaborazione con il valente tecnico Pietro Martinis, attraverso ibridazioni artificiali nuove cultivar, che si imposero e diffusero rapidamente anche nelle altre provincie del Veneto. Fin dall'inizio nell'azienda furono studiati e sperimentati portainnesti, sesti di impianto, potature di formazione e di produzione; fu curata costantemente l'istruzione della mano d'opera per i lavoro colturali, per la raccolta, l'imballaggio e la spedizione della frutta; e dei progressi conseguiti ne beneficiarono anche i mezzadri attraverso la gestione in forma sociale della lavorazione e vendita dei prodotti.

Si occupò con passione e competenza della viticoltura e della coltura delle uve da tavola, istituendo in collaborazione con la Stazione di Viticoltura di Conegliano, impianti sperimentali con vitigni pregiati i cui risultati successivamente servirono di orientamento per i nuovi impianti in tutta la zona. Organizzò nell'azienda la gestione sociale della cantina per la lavorazione in comune dell'uva conseguendo, specie per i mezzadri, notevoli vantaggi economici.

Si dedicò anche alla produzione vivaistica nella quale ebbe particolare sviluppo l'impianto di viti madri per la produzione di legno portainnesto, di cui curò e organizzò l'esportazione soprattutto in Germania con favorevoli risultati. Di tali piante costituì una selezione clonale che porta il nome di « Cosolo ».

Nel campo delle concimazioni chimiche e in particolare modo nell'uso dei fitofarmaci, Gino Cosolo fu uno dei primi a sperimentare e ad applicare i ritrovati della moderna scienza agraria.

Per quanto riguarda le attrezzature meccaniche l'azienda Cosolo da anni deteneva un vero primato. Dotata di macchine per tutte le operazioni aziendali e colturali costituì un efficace esempio per le altre aziende così da contribuire in modo considerevole al rapido sviluppo e progresso delle attività agricole provinciali di questi ultimi anni.

E' da ricordare anche la Sua intensa attività nel settore delle colture erbacee. Selezionò una varietà di granoturco di secondo raccolto che in lunghi anni di paziente lavoro, riuscì a dare prodotti superiori del 30% a quelli del tipo da cui era partito, nonchè una particolare varietà di erba medica, bene adatta alle condizioni locali di ambiente e di terreno.

Per il miglioramento del bestiame bovino fu tra i primi a sostenere la necessità di estendere le colture foraggere e in particolar modo gli erbai intercalari semplici e misti e ciò al fine di poter disporre di una maggiore quantità di foraggio, condizione prima per ogni incremento zootecnico, sia quantitativo che qualitativo. Istituì prove di alimentazione e promosse in

collaborazione con l'Ispettorato Agrario, corsi teorici-pratici di mungitura per gli addetti alle stalle delle singole mezzadrie.

A riconoscimento della Sua lunga e fervida attività gli venne assegnata la « Stella al Merito Rurale » oltre a molti Diplomi d'Onore e certificati di Benemerenza; nel campo Internazionale conseguì nel 1935 la « Grande Medaglia d'Oro » dell'Esposizione Internazionale di Bruxelles per l'eccellenza della frutta colò presentata.

* * *

Durante tutto il periodo fra le due guerre mondiali Egli ebbe anche una intensa vita pubblica, rivestendo per tanti anni la carica di Sindaco prima e poi di Podestà di Fogliano. Anche in tale importante e difficile incarico si rese benemerito, dedicando tempo ed energia per migliorare le condizioni di vita della popolazione duramente provata dalla guerra.

Ebbe incarichi nelle Camere di Commercio Industria ed Agricoltura di Gorizia e Trieste, nel Consiglio di Amministrazione della Scuola Tecnica di Fogliano, nei Consorzi Agrari e nei Consorzi Riuniti delle Acque dell'Agro Monfalconese e di Bonifica del Brancolo.

Ricoprì anche la carica di membro della Commissione Censuaria centrale di Roma e in tale veste ebbe occasione di visitare altre zone d'Italia, dimostrando anche nel difficile campo della valutazione dei redditi e delle conseguenti imposte sereno equilibrio e competenza.

Chiudo questa parentesi delle attività pubbliche, ricordando che nel primo dopo guerra, nella veste di Presidente delle Associazioni Agricoltori di Trieste, Udine e Gorizia, stipulò i nuovi contratti di mezzadria, portando il contributo della Sua lunga esperienza e della comprensione umana che consentiranno la stesura di condizioni improntate a criteri di progresso sociale.

Nel corso dell'ultima guerra le vaste conoscenze e la stima e il prestigio che generalmente godeva lo portarono, quale rappresentante degli agricoltori, a contatto con le varie autorità che operavano successivamente e talvolta contemporaneamente nella Regione; e sempre agì con correttezza e generosità d'animo per alleviare i disagi dei deboli e degli oppressi, anche a rischio della propria vita, meritandosi sempre l'apprezzamento e la comprensione di tutti.

Cessate gradualmente le difficoltà dell'ultimo dopo guerra, Gino Cosolo riprese con coraggio la riorganizzazione della Sua azienda, provata questa volta più nel morale degli uomini che nei beni materiali, raggiungendo rapidamente un ordinamento tecnico e produttivo tale da essere citato come modello e diventare meta di frequenti visite da parte di tecnici, di studiosi e di comitive di agricoltori provenienti da ogni parte della regione e anche dall'estero.

L'alto livello produttivo raggiunto dall'azienda ha trovato pieno riconoscimento in numerose rassegne, mostre e concorsi sia a carattere provinciale che regionale e nazionale.

In occasione della Mostra-congresso dei Viticoltori germanici, tenutasi a Freiburg in Breisgau nel 1954, riferì brillantemente sui problemi della viticoltura italiana, la qual cosa gli meritò, quale riconoscimento, l'ambita nomina a Socio onorario dell'Accademia italiana della Vite e del Vino.

Rivestì pure la carica di Presidente della Sezione di Gorizia del Rotary Club Internazionale e fu per molti anni membro dell'Associazione nazionale delle Bonifiche e del Consiglio delle Bonifiche del Veneto. Era socio della Società Orticola Italiana di Firenze e della Società Agraria di Lombardia, nonchè membro sin dalla fondazione della Consulta dell'Agricoltura delle Venezie.

Partecipò intensamente alla vita e alle attività dell'Associazione Nazionale Combattenti di cui per molti anni ricoprì la carica di Presidente della Sezione di Fogliano.

* * *

Tra le più importanti attività di questo dopoguerra è da mettere in particolare rilievo l'opera da Lui svolta quale Presidente dell'Istituto Chimico Agrario Sperimentale di Gorizia, il quale dopo un lungo periodo di stasi, sotto la Sua illuminata guida ebbe nuovo impulso e segnò una lodevole quanto lusinghiera ripresa; e ciò anche per la valida collaborazione del valoroso Direttore Prof. Candussio, al quale auguriamo di poter continuare nell'azione intrapresa onde riportare rapidamente l'Istituto alla sua antica rinomanza, così da aggiungere nuovo lustro alla nostra Città che pure vanta solide tradizioni di studio, di cultura e di operosità in tutti i campi.

Gino Cosolo si sentiva particolarmente legato all'Istituto e ne curava gli interessi e le necessità con commovente dedizione. Questo Suo attaccamento non era di data recente ma risale alla prima guerra mondiale, all'epoca cioè in cui prestava servizio nella nostra Città quale Ufficiale Medico del nostro esercito in zona di operazioni. Allora l'Istituto era allogato in via Alvarez, oggi via Diaz, e il Suo tempestivo intervento valse a mettere in salvo la preziosa biblioteca che diversamente sarebbe sicuramente andata distrutta dai bombardamenti nemici.

Fu salvo così un patrimonio inestimabile, in quanto la biblioteca dell'Istituto, conosciuta e tenuta in grande considerazione dagli studiosi di tutta Europa, contava già allora diecimila volumi in tutte le lingue: italiana, tedesca, francese, inglese e perfino alcuni testi giapponesi di bachicoltura di grande valore, sia per il contenuto che per le originali illustrazioni dipinte all'acquarello.

In questi giorni con il prof. Candussio abbiamo ricordato alcuni episodi e fatti che meglio di ogni altra cosa caratterizzavano la figura di Gino Cosolo e tra questi vale citarne uno:

Accadeva e non di rado, specialmente nei primi anni della Sua presidenza, che l'Istituto rimanesse per lunghi mesi, completamente privo di fondi. Di ciò logicamente ne risentiva seriamente tutto il funzionamento dell'Istituto. Cosa fare, come rimediare? Semplice, interveniva Gino Cosolo, anticipando a più riprese di tasca sua somme cospicue, senza neppure chiedere ricevuta.

Altra notevole opera che resterà legata al nome di Gino Cosolo è quella da Lui compiuta in questi ultimi anni, quale Presidente dei Consorzi Riuniti delle Acque del Monfalconese e della Bonifica del Brancolo. Al ripristino dei manufatti, alla riattivazione delle attrezzature e degli impianti irrigui distrutti o danneggiati dalla guerra, Egli dedicò con passione ogni energia

e cura al fine di consentire una sollecita completa utilizzazione delle acque a tutto vantaggio di una rapida ripresa delle attività agricole locali.

E non si limitò al ripristino, ma provvide con solerte azione al completamento e all'estensione della rete irrigua nelle zone che vi erano ancora prive, non trascurando il perfezionamento della organizzazione di tutti i servizi, tanto da meritare un ambito riconoscimento da parte del Ministero dell'Agricoltura che scelse il Consorzio Acque di Ronchi, quale sede di due corsi teorico-pratici per acquaioli svoltisi negli anni 1960 e 1961 e frequentati da giovani provenienti oltre che dalla nostra regione anche dall'Abruzzo, dalle Puglie, dalla Calabria e dalla Sicilia.

La ferma volontà di agire, di sempre fare, lo portava a una continua ricerca di nuovi mezzi per nuove realizzazioni ed è così che negli anni 1959 e 1960, superando comprensibili difficoltà, promosse ed attuò il riordino fondiario del comprensorio su una zona di 900 ettari frazionati in oltre 1200 fondi appartenenti a 433 proprietari.

* * *

Illustrando le opere e le attività di Gino Cosolo ho passato, senza volerlo, in rapida rassegna, quarant'anni di storia della nostra agricoltura, la quale se pure attraverso lunghi periodi di travaglio e di ricorrenti crisi e difficoltà riuscì a realizzare grandi progressi in tutti i settori, allineandosi con ammirevole slancio alle provincie italiane agrariamente più progredite.

Tale rinnovamento e sviluppo agricolo lo dobbiamo in buona parte alla intraprendenza e allo spirito di iniziativa di una eletta schiera di benemeriti e valorosi nostri agricoltori e tra questi in prima linea a Gino Cosolo, che, col Suo costante esempio e con la fede che lo ha sempre animato fu un autentico realizzatore e un prezioso collaboratore sia per l'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura, sia per tutti gli altri Enti agricoli provinciali e regionali che in questo dopoguerra si sono prodigati per la rinascita e lo sviluppo dell'agricoltura.

E' ancora vivo in me il ricordo dei nostri frequenti incontri; dovunque, in ufficio, in campagna, nei frutteti, tutte le occasioni erano buone per scambiare impressioni, per discorrere su argomenti di attualità e per intavolare animate interessanti discussioni sui risultati delle nuove tecniche adottate e sui nuovi indirizzi e orientamenti da imprimere alle attività agricole ed economiche provinciali.

Gino Cosolo fu un vero innamorato della terra e l'agricoltura l'aveva nel sangue. Ho sempre presente il nostro ultimo colloquio, quando accompagnato dal figlio, l'amico e collega Sergio, mi recai a Trieste per farGli visita qualche giorno prima del Natale 1960. Era stato dimesso dall'ospedale da pochi giorni e si trovava convalescente nella Sua abitazione, assistito amorevolmente dalla fedele compagna della Sua vita Signora Libera.

Lo trovai bene, sereno, tranquillo e nulla, proprio nulla lasciava prevedere una fine così rapida.

Mi accolse con grande cordialità e mostrò di gradire molto la mia visita. Subito dopo i soliti convenevoli si cominciò a parlare dei problemi agricoli di maggiore attualità, anzi è stato proprio Lui a dare il via ad un

fitto scambio di idee sulle condizioni dell'agricoltura, sulla crisi che la travagliava, sul Piano Verde che tardava, sulla Comunità Economica Europea e sue prospettive e suoi riflessi sull'agricoltura italiana, ecc.

Naturalmente si parlò anche di cose di casa nostra e mi mise così al corrente di quanto si stava programmando per dare sempre maggiore impulso alle attività dell'Istituto Agrario Sperimentale e dei Consorzi Riuniti delle Acque e del Brancolo. « Nei giorno scorsi, mi disse, sono venuti a trovarmi i miei valorosi collaboratori prof. Candussio e dott. Gaspardis, per concretare insieme i programmi delle future attività dei due Enti che presiedo da tanti anni.

Come vede, aggiunse, non mi annoio. Per me è di grande soddisfazione e sollievo poter, anche da qui, occuparmi dei problemi che interessano la nostra agricoltura. Domani vedrò ancora i miei collaboratori di Fogliano per concordare i piani da predisporre per alcune importanti migliorie fondiarie da attuare nell'azienda, in previsione delle provvidenze del Piano Verde e in particolar modo per la costruzione di una razionale moderna stalla per l'allevamento all'aperto ».

Ci lasciammo con un affettuoso abbraccio e con un arrivederci presto a Gorizia. Purtroppo stava scritto diversamente. Di lì a un mese il Suo generoso cuore cessò di battere, lasciando tutti nella più profonda costernazione.

Viva e commovente testimonianza dell'affetto e della stima di cui Gino Cosolo fu costantemente circondato durante la lunga e operosa vita, ci è stata data dalla imponenza delle onoranze funebri tributate alle Sue spoglie mortali nel giorno delle esequie.

Vi partecipò una moltitudine di persone di tutte le classi sociali, Autorità, rappresentanze, amici, estimatori, conoscenti, provenienti da ogni parte della provincia e della regione, tutti hanno voluto essere presenti per porgere l'ultimo accorato saluto all'Uomo che per oltre mezzo secolo dedicò con cuore e nobiltà d'animo la Sua intelligente opera per il bene della collettività.

Con quanto sin qui detto, ho cercato e spero di esserci riuscito, di raffigurare l'aspetto umano e spirituale della personalità di Gino Cosolo e dare un quadro sia pure schematico della Sua intensa e complessa opera di cittadino veramente benemerito del Paese.

La Sua dipartita ha privato la provincia e l'agricoltura goriziana di una delle figure più rappresentative ed ha lasciato in tutti noi un vuoto incolmabile.

E ancora oggi, dopo un anno e più della Sua scomparsa, non riusciamo a renderci conto che Egli non è più tra noi, tanto eravamo abituati a vederlo tra i campi e i frutteti e nelle riunioni e nei convegni, ai quali non mancava mai, portando sempre e ovunque il prezioso contributo del Suo sapere e della lunga esperienza di agricoltore e di studioso di fatti e cose dell'agricoltura.

Ma una voce del nostro intimo ci conforta e dice, no, non muore Chi lascia tanti affetti e ricordi nei nostri cuori, e opere egregie e meritorie, degne di restare nel tempo a perpetuarne la memoria.

Possa tale eredità di affetti e di ricordi essere di conforto alla Vedova e ai familiari, ai quali oggi rinnovo, anche a nome degli amici e conoscenti presenti ed assenti, le espressioni del più vivo e sincero cordoglio.

Alla causa dell'agricoltura Gino Cosolo ha dato la parte migliore di se stesso. Noi tutti che con Lui per decenni abbiamo collaborato, dividendo ansie e speranze, mentre tributiamo alla cara memoria doverose onoranze, rinnoviamo i fermi propositi di continuare ad operare per la crescente prosperità della nostra agricoltura, con la stessa passione, con lo stesso entusiasmo di cui Egli ci ha sempre dato luminoso esempio.

Matteo Marsano

Gorizia, 15 *marzo* 1962.